

*Sorvegliare e punire*

**Il decreto sulla sicurezza è (quasi) pronto e non spiace al governo ombra**

Prefetti con poteri speciali, espulsioni rapide, più Cpt. In arrivo la conferma per De Gennaro al Viminale

**Contatti Maroni-Minniti**

Roma. Sorvegliare, punire e allontanare con poteri pieni e speciali. Senza infrazioni nei confronti delle direttive europee, da liberali sensibili ai diritti civili, ma anche con sveltezza inesorabile. In sintesi è questo il proposito con il quale anche ieri, dopo l'incontro interministeriale di martedì con Silvio Berlusconi, si è riunito il gruppo dirigente del Viminale. Il ministro Roberto Maroni, il sottosegretario **Alfredo Mantovano** e i capidipartimento del ministero dell'Interno si sono mobilitati per dare sostanza immediata alla promessa fatta dal Cav. nel pomeriggio in Senato: "Annuncio che abbiamo praticamente ultimato il decreto sulla sicurezza che approveremo nel primo Cdm che terremo a Napoli la prossima settimana". Per l'esattezza mercoledì 21. "Ci sono emergenze acute che affronteremo senza adottare svolte repressive incompatibili con la nostra tradizione liberale, attente ai diritti civili, prima ancora che alle regole a cui l'Europa ci vincola. Ma garantiamo che nell'ambito di queste tutele agiremo con tutta la durezza e la severità che s'impongono per difendere i cittadini e per colpire la criminalità".

Nell'incontro di ieri il dossier è stato istruito, ma non è pronto. Si ragiona ancora con il ministero della Giustizia sull'eventualità d'introdurre il reato di immigrazione clandestina. C'è chi preme per portare gli irregolari di fronte ai giudici, come il sindaco di Verona Flavio Tosi (Lega) - "Mi sembra inevitabile e necessario" - e chi solleva dubbi sull'efficacia di un passaggio che potrebbe allungare i tempi di espulsione, se non contorcere la pratica, considerando il rapporto non idilliaco tra magistratura e politica. In attesa di superare lo stallo su un punto così dirimente, il Viminale medita di esportare il modello milanese ufficializzato da Maroni con il sindaco Moratti e assunto da Alemanno per Roma. Il ministro dell'Interno dovrebbe peraltro confermare nel ruolo di capo gabinetto il commissario straordinario alla Campania (fino al 10 giugno) Gianni De Gennaro.

(segue dalla prima pagina) Dunque i centri motori

del capitolo sicurezza saranno i prefetti/commissari: dotati di poteri speciali, annunciati da leggi più dure per le rapine domestiche e a danno di categorie deboli, agevolati dalla riapertura a pieno regime (e moltiplicazione) dei Cpt, collegati all'autorità comunale per affiancare alle pratiche di allontanamento dei rom l'individuazione di aree metropolitane nelle quali destinare gli immigrati non espulsi. Al Viminale si studia affinché a una prima fase di sgomberi segua un lavoro di sistemazione abitativa non traumatica. Parallelamente si procederà negli incontri e nei colloqui con istituzioni e corpi sociali. Oggi Maroni vedrà il proprio omologo romeno, dopodiché sarà il turno dell'associazione che riunisce i comuni (Anci) e dei sindacati. Da notare che il ministro dell'Interno domenica scorsa ha telefonato a Marco Minniti, ex sottosegretario e "suo omologo" nel governo ombra veltroniano. Ci riferiscono di una conversazione positiva, replicata ieri di persona in Transatlantico. Non si può parlare d'un germoglio di lavoro comune, i diretti interessati preferiscono alludere a un "positivo scambio d'informazioni", forse un contatto che durerà. In particolare si è almanaccato sul dossier compilato dal precedente governo e mai giunto alla discussione. In uno dei disegni di legge che affiancavano il decreto del governo Prodi in materia di sicurezza era contenuta una norma che estendeva i poteri repressivi dei sindaci. Oggi Maroni e **Mantovano** intendono avanzare in continuità con quella intuizione, ma al contempo devono restringere le maglie di alcune direttive europee sull'immigrazione recepite e interpretate in modo ultraestensivo da Giuliano Amato. Lo faranno con una certezza e un presentimento. La certezza è che in Italia si sta diffondendo una crisi di rigetto verso i clandestini fuorilegge, talmente forte da diventare un investimento per la camorra attiva in queste ore a Napoli. Il presentimento è che molti ostacoli burocratici verranno gettati sul cammino del pacchetto sicurezza. Ma questa volta, assicurano dal Viminale, non ci sarà alcun Pisanu a rallentare l'applicazione della nuova legge e della Bossi-Fini.

**Sorvegliare e punire**

**La crisi di rigetto per i clandestini, l'incontro col ministro romeno, l'obbligo di applicare la Bossi-Fini**

